

e delle quali, nel fatto, non si vede mai nulla. Ora, per chiunque conosca quanto costoso sia l'applicarsi a discipline di quel genere, nelle quali il costo d'una grammatica o d'un vocabolario può rappresentare una spesa non sopportabile agevolmente da molti, e per chiunque ricordi come non sempre la fortuna vada di pari passo alla buona volontà d'imparare, sarà ben deplorabile la mancanza di un aiuto di cotesto genere.

Si sarebbe inoltre avuto l'obbligo di fare pubblicazioni di grammatiche e di altro materiale didattico a prezzi che ne rendessero possibile l'acquisto anche ai meno agiati. Ma anche a ciò, salvo una sola eccezione, rappresentata dalla grammatica indostana del Tagliabue, non fu adempiuto meglio che al rimanente. E si potrebbe continuare per un gran pezzo.

Ora, è sommamente doloroso che tutto ciò accada, quando si ricordi che quell'Istituto gode della rendita cospicua annuale di meglio che 120,000 lire. So bene quanto a cotesta cifra si debba sottrarre per oneri molti e di vario genere che gravano sull'ente; ma si sottragga pure quel che deve essere sottratto, ne rimarrà sempre tanto da dar ragione a giustificati lamenti.

Qualche altra cosa aggiungerei, se fosse qui il ministro degli esteri, ma non lo vedo presente, e vi accenno di volo.

V'è, sin dal 1891, un decreto col quale è stabilito che: « nei concorsi per la nomina ad interprete presso le Regie ambasciate e legazioni saranno preferiti, a parità di voti, quelli muniti del diploma del Regio Istituto orientale di Napoli ». Ed io vorrei chiedergli se qualche analoga preferenza non paresse opportuno di stabilire anche per coloro che entrano nella carriera diplomatica e consolare e che fossero muniti dello stesso diploma. Anche al personale degl'insegnanti nelle nostre scuole all'estero potrebbe assai opportunamente contribuire la classe degli alunni dell'Istituto Orientale; ma, per l'ora che volge anche questo argomento sarà meglio di ripigliare altra volta. E concludo.

L'onorevole Baccelli, al quale sono abituali le grandi idealità della mente e che sa altresì come a coteste idealità debbano essere coordinati i fini pratici della vita, comprende perfettamente quale e quanta utilità si possa ricavare da un istituto di quel genere.

Nessun ministro potrebbe mai essere adatto meglio di lui a far sì che i molti e grandi

vantaggi che possono esserne ricavati non vadano miseramente perduti. Egli ricorda altresì le lotte sostenute, perchè all'Istituto venisse dato il suo attuale carattere. Schivi il pericolo che non si sia dolorosamente, ma schiettamente costretti a riconoscere che il presente di quell'Istituto non ne vale il passato; e che l'opera del glorioso fondatore di esso noi non sapemmo, nei tempi nuovi, degnamente continuare.

**La Vaccara.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**La Vaccara.** Chiedo pochi minuti soltanto per fare brevi osservazioni, ben comprendendo come le condizioni della Camera non possano permettere un discorso qualunque.

Relativamente all'Università di Napoli richiamo l'attenzione del ministro e della Camera sopra un fatto importante; cioè che per la prima Università del Regno si spende una somma che, volendola ripartire su cinquemila studenti circa, che frequentano i corsi di quell'Ateneo, ci darebbe una spesa, a testa, di 182 lire; mentre così non è per le altre Università. Eppure il primo Ateneo del Regno si trova in queste condizioni per le scienze sperimentali.

Ecco quello che ricavo da un rapporto del professore Trinchese, che con tanto intelletto d'amore si è occupato della questione che si riferisce ai locali della Università di Napoli.

Gli Istituti di fisica sperimentale in Napoli hanno locali in estensione 5 volte inferiori a quelli di Berlino; 7 volte e mezzo inferiori a quelli di Strasburgo; 7 volte inferiori a quelli di Gratz; e quelli di Roma hanno una estensione al di là di 8 volte maggiore di quelli di Napoli.

Così per i Musei zoologici, Napoli sta nel rapporto di 1 a 5 relativamente a quelli di cui dispone l'Università di Berlino. L'Istituto anatomico sta come 1 a 6 in rapporto a Lipsia; come 1 a 3 1/2, in rapporto a Berlino; e per gli Istituti di chimica generale Napoli sta in rapporto di 1 a 8 con Lipsia; di 1 a 9 circa con Gratz; di 1 a 5 con Berlino; e per altre specialità di Istituti di chimica generale sta come 1 a 13. Questi sono dati ufficiali.

Io non ho intenzione certo di dare suggerimenti all'onorevole ministro, nè di fare proposte agli onorevoli colleghi, ma richiamo l'attenzione del Governo e della Camera circa